

Montagna Rossa, inventario in 9 lingue a cura di Franco Beltrametti (1971)

Sono trascorsi oltre quarant'anni da quando Franco Beltrametti, architetto e poeta giramondo, residente nel Ticino svizzero, ci propose la pubblicazione di questa antologia poetica internazionale che volle definire "inventario in 9 lingue": il titolo, *Montagna Rossa*, richiamava (al pari della foto in copertina) l'appel rivoluzionario di quegli anni, dalle rivolte studentesche americane del '64 a quelle europee del '68, dai movimenti di liberazione latinoamericani al grande precedente della Lunga Marcia della rivoluzione cinese guidata da Mao Tse Tung, di cui non a caso figura nell'antologia una poesia che parla appunto di bandiere rosse spiegate ai piedi di una montagna.

Della vita movimentata e attivissima di Franco ho già fatto cenno presentando la sua raccolta di poesie *Un altro terremoto* (vedi in questa stessa sezione al punto 6) per cui mi limito a ricordare qui la sua intensa collaborazione con Adriano Spatola e Giulia Niccolai nella redazione della rivista "Tam Tam", in cui fungeva da tramite con i poeti americani e giapponesi che aveva frequentato nel corso di lunghi soggiorni nei loro Paesi. Da lui venne anche l'impulso per la nascita in Lussemburgo della rivista "Abracadabra" diretta da Marcello Angioni: rivista che fece parte di quel circuito alternativo che aveva come punto di riferimento in Francia "Doc(k)s" di Julien Blaine, in Inghilterra la "Grosseteste Review", in Germania "Futura" di Hansjorg Mayer, in Uruguay "Ovum 10" di Clemente Padin, in Jugoslavia "la battana" diretta da Eros Sequi e "Signal" di Miro Ljub Todorovic, in Giappone "Vou" e molte altre. Da Riva San Vitale, a pochi chilometri da Lugano, dove viveva, Franco manteneva una fitta corrispondenza con poeti e artisti di tutto il mondo, organizzava incontri e *readings*, pubblicava minilibri e riviste stampati artigianalmente, partiva incessantemente per le più varie destinazioni. Nella sua frenetica attività era appoggiato e seguito dalla moglie americana Judith Danciger (che gli aveva dato un figlio, Giona), che con Franco curò la realizzazione di *Montagna Rossa*.

Gli autori presenti nell'antologia riflettono l'arco delle esperienze e degli incontri di Beltrametti negli Anni Sessanta, ma anche le inquietudini e le aspirazioni a radicali mutamenti che caratterizzavano il clima culturale di quegli anni. I poeti americani appartengono direttamente alla Beat-Generation (Allen Ginsberg, Gary Snyder, Lew Welch) o ne sono i successori senza esserne gli epigoni (Cid Corman, James Koller, Philip Whalen). I versi dei giapponesi esprimono quel pensiero zen di cui era impregnata all'epoca anche la nuova poesia americana e che aveva coinvolto lo stesso Beltrametti. I poeti italiani, invece, (Spatola, Niccolai, Ramous, Zanier, Fiorenzi) rappresentano la ricerca di nuovi orizzonti per una scrittura poetica uscita malconcia dalle diatribe che avevano frantumato il Gruppo 63. L'inclusione in *Montagna Rossa* dell'ergastolano Sante Notarnicola (che aveva partecipato alle imprese della famigerata Banda Cavallero) non va interpretata come una provocazione, ma come un segno di speranza di un possibile ritorno alla vita. Della presenza fortemente simbolica di Mao Tse Tung, affiancato dal particolare di un dipinto del XIV secolo, ho già detto. L'inventario comprende anche il poeta olandese Harry Hoogstraten, altro attivissimo poeta sperimentale e frequente collaboratore di Beltrametti.

Un accento particolare va posto, a mio parere, sulle due poesie di Adriano Spatola che aprono l'antologia, un intenso omaggio alla famose *Voyelles* di Rimbaud, la prima, e un poema in cinque parti sulle sfaccettate e contrastanti interpretazioni della democrazia, la seconda (*Che giorno è oggi*). Versi che hanno segnato profondamente il percorso poetico di mio fratello. La tiratura di *Montagna Rossa*, in cui l'indice degli autori sul retro di copertina riverbera la splendida calligrafia di Beltrametti, fu di mille copie, il doppio di quella media delle Edizioni Geiger: a quanto ricordo, però, non ci fu molta resa.

Maurizio Spatola



montagna rossa

MONTAGNA ROSSA

1971

notizie da questo altro mondo, un inventario
in 9 lingue / news from this other world, an
inventory in 9 languages

a cura di

Franco Beltrametti & Judith Danciger
CP N3 Riva SV / 6826 Switzerland

testi di

Adriano Spatola	1
James Koller	5
Franco Beltrametti	12
Lew Welch	17
Sante Notarnicola	22
Cid Corman	24
Tetsuo Nagasawa	25
Mao Tse Tung	26
Han Shan/Gary Snyder	28
Hitomaro/Cid Corman	30
Urban Gwerder	33
Anton Bruhin	36
Bubi Fiorenzi	38
Allen Ginsberg	39
Harry Hoogstraten	41
Mario Ramous	42
Philip Whalen	45
Leonardo Zanier	46
Liliane Lijn	48
Giulia Niccolai	50
Guillaume Chpaltine	52
Jaime de Angulo	54

edizione limitata
a 1000 copie

copyright
1971
Montagna Rossa
& autori

tipografia istampa
Schmitt & Amrein
CH-6982 Agno

printed in Switzerland

Adriano Spatola

VOYELLES & VOYANTS

"A noir, E blanc, I rouge, U vert,
O bleu: voyelles..."
da e per A. Rimbaud, l'unico sciamano europeo

l'albero è coperto di foglie
la sabbia ha il colore della sabbia
stai ripetendo gesti e parole
guarda e non guardare
tocca e non toccare
cammina ma non muoverti da dove sei seduto
su e giù a destra e a sinistra
dentro e fuori sopra e sotto
una strada nera

la metafora ha bisogno del poeta
un orologio bipolare pazzo come la bussola
fino dentro la tana della volpe
addio libro io scrivo con gli occhi
metto la punteggiatura con le dita dei piedi
allocuzione e discorso sottovoce
non per gli uomini e le donne ma le cose
una strada bianca

adesso sogna come una zanzara ferita
ascolta una storia racconta una storia
il possibile e l'impossibile sono
nel medesimo piatto
cotti nella stessa padella
butta via il cucchiaino mangia con le mani
la geometria della natura si stira
come un elastico
il fuoco suona lo scacciapensieri
una strada rossa

il bosco è teso è la corda di un arco
cinque vocali sono una parola incomprensibile
v'è in cerca di lémuri e gufi
v'è a caccia di luci e di idee
batti un sentiero teso la pelle di un tamburo
frugati intorno senza perdere equilibrio
a casa aspettano notizie importanti
una strada verde

gli sterpi bruciano e fanno fumo
c'è un buon odore di corpi terrestri
molte voci dentro la testa
alla mattina e alla sera di giorno e di notte
lo schiocco del segnale
tanti saluti anche da parte delle ombre
non dimenticare l'Europa che affonda
una strada blu senza uscita

CHE GIORNO OGGI

1

democrazia una parola
agevolmente lingua corruttibile
 plausibilmente negabile
e rinnegabile la causa della giustizia
 la sottrazione
rinnovabile al ritmo è la distanza
sussidiaria mestizia
o teofania

2

democrazia una parola
miseramente rifiuto improponibile
 garbatamente estinguibile
e riestinguibile la sete dell'ammalato
 la percezione
ritrovabile insieme alla collera
volontaria avarizia
o teosofia

3

democrazia una parola
ovviamente trascurabile origine
 scopertamente risibile
e irrisibile il peso della menzogna
 la confessione
riconducibile alle radici
precaria amarezza
o teodulia

4

democrazia una parola
dubbiosamente sconfessabile
 felicamente confermabile
e riconfermabile la prognosi esatta
 la delazione
riducibile alla più breve distanza
planetaria misericordia
o teologia

democrazia una parola
 brutalmente la forma modificabile
 totalmente dicibile
 e ridicibile il nucleo dell'impazienza
 la violazione
 ritrasmissibile al mondo
 stabile inflorescenza germe della violenza
 non teogonia

James Koller

WIND / Fragments for a Beginning

eyes & tongue & before me the tree from
 which I sing
 when sung to
 no song without me, no song
 unless I pull myself into the tree
 let those words wing through me

Thunder & Lightning & Wind

I cut my drum from a lightning struck tree
 ride the roar & crash flash & roll

feathers fly
 eagle & owl lift in the wind

we are the Wind
 people of the Horse & Wheel & Blue Sky

we named all the rivers
 from the marshes below Rainbow Bridge
 to the sea that turns to salt
 Salmon swim for us

we named Birch & Beech & Oak & Willow
 Bear Wolf & Wasp

we are the Wind
 our people gather in the groves where
 lightning lives
 our tents open to the unmoving star

what the sun allows
 the battles won, the deeds done
 we make promises for
 we will hang by our arms, chest or back
 we hang for the Sun

the chosen virgin, with never used axe
fells the chosen Birch
strips it of all branches but two
a cross near its top
all virgins carry the tree
to where it is set, upright, in the ground
the horse's skull is placed, faced to the east
a spear sunk slanting over the skull,
to the tree

our tents circle the tree
the circle open to the east

those who will hang
fast for three nights
& when the Sun rises
a direct line, Sun to spear & skull to tree
their skin is pierced
strips of hide tied to the uncut limbs
pulled through the pierced skin
drawn tight, they hang
the hide pulls out if they fall
if they stand, their skin is cut
when they are ready
rubbed with healing salve

when all are free
babies are laid down
bundles in fur, around the tree
their ears pierced
the furs are left
taken by those who need them

we feast, & those without
leave their spears before a tent
& the host of their choosing feeds them

when we first rode down
they told us there was no place to graze
they didn't want us to build our fires
said their fields would catch
they had everything all tore up
mud walls all over the place
all the game run off

they werw eating grass

all them people living together
trying to make ends without moving
when we first saw them
we knew there wasn't room for all of us

we rode through their fields
rode to their mud walled towns
long haired, our faces painted red
our horses deer headed, deer horned
we shook our spears, swung our axes
wolves ran behind us

Tumaz rode to the wall
threw his spear over the wall
threw back his head & laughed
raised his one arm & yelled

We are the Wind
We made dust of your fields
We'll make dust of your walls
nothing stands before us
We are the Wind

our hair grows long
until we kill

when we marry
a man gives his wife weapons
& she gives him tools
men & women fight & work

we gather armed
sword & spear & axe
all have their say
our plans made
disagreements talked out
all acts weighted, just & unjust
payments are made

we destroy the swords, all things
of traitors & cowards
cut off their heads
sink them in the swamps

when days are short
when our fingers & toes freeze, & snow
stays long on the ground
when the nights are longest
we give to the sky

we hang deer & pig
whatever we have
one hung the first day
two the second
three the third
until seventy-eight hang
then we burn them, feast
& days grow longer
the nights shorter

we divide the land we use
each year, choose lots
keep what we raise

when we build houses
they are small, spread out
a man, his wife & children live alone

when callers come we feed them
if all we have, we go to another's house
& he will feed us all

naked & wrapped in hawk skins
she told of flying, we feasted
flew with her

she rolled through all their lands, in the
spring

in her wagon, they all thought
it had to do with their crops coming up
o fuck me, she said

until she tired, bathed for days in the sea

she was part of the bargain
we sent two men & they sent her
one of the two we sent was stupid
& they thought we'd tricked them
killed him, sent us his skull

she dried the mushrooms, soaked them in milk
we all drank & feasted

she fluttered her wings, told of flying
o fuck me, she said, & we did
rolled with her, feathers & all
o we flew

it all had to do with their crops
didn't have anything to do with us

the old woman strangled her

we burned her, gave her to the sky

we drove off some of their cows
kept them with ours
in one of the hill corrals

the night before they came
we'd feasted, were all laid out
that damn bitch, with her magic milk
only Tuwaz was awake, heard them coming

he tried to wake us, but couldn't
sometimes we slept for days
we couldn't help him, & he
walked out alone, met them in the meadow

All my people, he called
tried to chain the wolf we keep
I chained him, though he took my arm
I am the bravest of my people
Send your bravest to me, your wolves
let them try for the other arm

their leader called his favorites forward
one by one, & Tuwaz met them
cut them down, laughing, set their heads
in a row
until their leader would send no more
& they turned, went home without their cows

when he is killed
a man's things are divided
a third for his family
a third for his feast
a third goes with him
a wooden tent is built over him
covered with dirt

sometimes circled with stones
if he is not burned

Tuwaz burned, & not alone
all the women wanted to go with him

his horse went down
& they remembered him
swarmed over him
& we lost many bringing him home

he had many horses, & cattle
like one of their kings
his wife & children were rich
with only their third
& the feast lasted for days
the women to go with him
drunk out of theirs minds
fucking all who could have them

it was something to see
Tuwaz, twelve horses & six of the women
the flames reached to the sky

I sat in the sky
the eagle sat with me
Wind spoke to me
& Lightning & Thunder

they thought he was stupid, listen to him
crows on each of my shoulders
nine days in the tree
nine days, & I returned
even the wolf listens

Franco Beltrametti
dalla 1^a sezione di IN TRANSITO

per Neño, chitarrista
motociclista
artigiano
renitente alla leva
7 mesi e
ci ritroviamo in diagonale
sul marciapiede davanti al negozio
di tute
di Porta Ticinese (progetti di vulcani
e pesca
e non dimentichiamo la rivoluzione
mani piedi neri
poi ti hanno arrestato
lotta dura / galera sicura
a Peschiera del Garda
una pioggia di denunce
processo a luglio
?/5/71

in una delle città per 4 giorni
viste più di 50 persone -
la sera prima di andare via
(il treno parte alle 7 o 9.10
penso ai bergamaschi
a come saranno cresciute le zucche
DONNE / FIGLI / CAPRE / CONIGLI
1/7/71

ALL'ARIA APERTA, dedicata ai Sioux
e ai Navajo del disco EFL - 1401

"e se vi sembra facile, provate!"

la biosfera reagisce come può e non è detta
l'ultima parola

(dallo Yang Tse Kiang
alla Sicilia
oltre 2000 anni
di erosione - le Incorreggibili Grandi
Civiltà hanno sempre tenuto
una contabilità da piccolo droghiere
terrazzi glaciali / terrazzi fluviali
sabbia e ghiaia per autostrade

"e per
andare al cesso li faremo attraversare
il supermercato a spirale"
in Miti & Testi dice GS

di "Pa-ta Shen-jen
(un pittore che osservò
la caduta dei Ming)
VISSE IN UN ALBERO
(il pennello

può dipingere montagne e acque
ma il territorio è perso)"
una trota galleggia a pancia in aria
tra schiuma di detergente

(piccolo inventario
di animali in aumento : uomini ("oggi sono
molto impegnata, abbiamo a casa
il cosmonauta")

mentre lontre
martore linci castori
cinghiali barbagianni falconi pellegrini
nibbi e orsi e altri vanno
su per il camino coi loro nomi stampati
su foreste diventate giornali
che usiamo per accendere
il fuoco

27/4/71

e la &
sta per e (tipo, eee...)
non per AND

(così che risparmiarono
piombo linee
inchiostro e carta

(mentre nel caso nostro
"andate a lavorare
risparmiate e moltiplicatevi"
parole d'ordine sbagliate
da quella volta in su

* * *

e ecco dove finiscono
i grandi prodotti industriali
un aereo-idolo ali di sagex più legno
più filo
da pesca

in fondo a una baracca tra
baracche
(dov'è andato a finire Andreas
Baader?) uno scudo-zerbino sul ramo di
un mandorlo (il linguaggio dei pastori

* * *

e sì che siamo in Europa
a 4 passi da dove 2500 anni fa
e 2000 risate di anni fa
e 800 anni fa

, "fiorirono",

poi appassirono

ecc.

19/7/71, con e per Franco Giuliani
su una trezzeria all'ovest di Partanna,
Sicilia Occ.

: ridefinizione di in transito a fine
luglio : nello scontinuo continuo, scontri
alla luce di nuovi
fatti

(il salto della scocca perchè le AUTO
BIANCHI & FIAT non nascono sotto i cavoli dei
concessionari

(del gatto selvaggio
cosa ne sa il quartararo
pur parente di emigranti
la tramontana non gli risparmia smog

da Priolo & Augusta
(dai sensi le anticipazioni
dall'immaginazione l'autonomia - il continuo
meno scontinuo per l'elettronica,
ma già c'era

non adialettico
nè di comodo uso & consumo, altro che
orto

delle esperidi, il paradiso abitato da diavoli
(mots clefs, pierre et lumière, disse
Chpaltine Willy Guillaume

- e in transito mi sarei-sono fatto
ainu navajo & altro che ironico lombardo
(il ponte d'acqua sarebbe Panama, il
canale

di Panama, nella versione di Helen Nicolay
non di Giulia, caro Malcolm Lowry "che
ce l'ha messa sempre e continuamente tutta"*)
(ô lectures ô navires, cioè
il postale per & da Malta, ô chemins
de fer

FERROVIE & TELEGRAMMI PER L'INFERNO

tanto
a parola,
melograno / fiume
rigido

31/7/71

*) "ma non proprio tutta-tutta"

I hit one once, with a .22
heard the "flak" and a feather flew off, he
flapped his wings just once and
went on sailing. Bronze
(when seen from above)

as I have seen them, all day sitting
on a cliff so steep they
circled below me, in the up-draft
passed so close I could see his
eye.

Praises, Tamalpais,
Perfect in Wisdom and Beauty,
She of the Wheeling Birds

Another time the vision was so clear
another saw it, too. Wet, a hatching bird,
the shell of the egg streaked with dry scum,
exhausted, wet, too weak to move the shriveled
wings, fierce sun-heat, sand. Twitching,
as with elbows (we all have the same parts).
Beak open, neck stretched, gasping for air.
O how we want to live!

"Poor little bird," she said, "He'll
never make it."

Praises, Tamalpais,
Perfect in Wisdom and Beauty,
She of the Wheeling Birds

Even so, I didn't get it for a long long
while.

It finally came in a trance, a coma, half in
sleep and half in fevermind. A Turkey Buzzard,
wounded, found by a rock on the mountain.

He wanted to die alone. I had never seen one,
wild, so close. When I reached out, he sidled

away, head drooping, as dizzy as I was, I
put my hands on his wingshoulders and
lifted him. He tried, feebly, to tear at
my hands with his beak. He tore my flesh
too slightly to make any difference. Then
he tried to heave his great wings. Weak as
he was, I could barely hold him.

A drunken veterinarian found a festering
bullet in his side, a .22 that slid between
the great bronze scales his feathers were.
We removed it and cleansed the wound.

Finally he ate the rotten gophers I trap-
ped and prepared for him. Even at first, he
drank a lot of water. My dog seemed fright-
ened of him.

They smell sweet
meat is dry on their talons

The very opposite of
death

bird of re-birth
Buzzard

meat is rotten meat made
sweet again and

lean, unkillable, wing-locked
soarer till he's but a

speck in the highest sky
infallible

eye finds Feast! on
baked concrete

free!

squashed rabbit ripened:
our good cheese
(to keep the highways clean, and bother
no Being)

II.

Praises Gentle Tamalpais
Perfect in Wisdom and Beauty of the
sweetest water
and the soaring birds
great seas at the feet of thy cliffs

Hear my last Will & Testament:

Among my friends there shall always be
one with proper instructions
for my continuance.

Let no one grieve
I shall have used it all up
used up every bit of it.

What an extravagance!
What a relief!

On a marked rock, following his orders,
place my meat.

All care must be taken not to
frighten the natives of this
barbarous land, who
will not let us die, even,
as we wish.

With proper ceremony disembowel what I
no longer need, that it might more quickly
rot and tempt

my new form

* * *

NOT THE BRONZE CASKET BUT THE BRAZEN WING
SOARING FOREVER ABOVE THEE O PERFECT
O SWEETEST WATER O GLORIOUS

WHEELING

BIRD

*



Lew Welch, californiano, nato nel '29,
autore di esigui libretti di molto peso,
the Wobbly Rock, Hermit Poems, On Out,
Tamalpais Songs. Con Neal Cassady e Jack
Kerouac, Ginsberg e Snyder e Whalen, uno
dei primi. Nel maggio '71 è scomparso
dalla comune fuori di Nevada City dove
stava per stabilirsi. Le ricerche hanno
portato solo all'auto abbandonata in
montagna. Song of the Turkey Buzzard é
uno dei suoi ultimi scritti. (FB)

Sante Notarnicola

Whisky a S.Vittore

Un dito
di whisky
fra le sbarre
e i ricordi
assalgono
con la forza
di un pugno
nello stomaco.

10/2/70 S.Vittore

Umiliazione

"Tra i vari tipi di sfruttamento
il peggiore è quello fatto ai danni
di chi non ha neppure la libertà"

Ritornasti a trovarmi
dopo tanto tempo
amore mio
volevo farti festa
nel parlatorio del carcere
portarti un dono
farti ridere
pensai di regalarti
una rosa
ma... non avevo
neppure uno spicciolo.

Dopo, uscendo
al guardiano
lasciasti
5000 lire... per me.

10/10/70 Volterra

Dolore

Mi sono spogliato
attesa, paura, dolore.
L'attesa si è fatta
cristallo

e a questo soffitto
ho inchiodato la paura.

30/4/71 Volterra

Ancora un passo

A campi
aranci sparsi
a gruppi
stelle ordinate

a mucchi
sottoproletari
attendono.

Dietro l'angolo
passa:
bandiera rossa.

31/5/71 S.Vittore

Cid Corman

three poems

1/ Finding now that
my wife has placed
a tiny vase

of two spikes of
purple loosestrife
before my books.

2/ We had
little
hope of
meeting

again -
but the
little
meant much.

3/ Mist on
mist

sun
beyond

shadowed
hills.

?/?/71

Tetsuo Nagasawa

da AU I LU MAHARA

ne vu
ka maa
yut
uru
so gu
nhu

a ba mu kamu
 umu tumu
 himu shishimu
 kaimu ramu tamu

kru ru ru
spalti in rovina di Sasan
bare dai coperchi verniciati
uem nem
nem sem spina di rosa
galleria, interna corteccia di stupore
malata di sabbia
spina di rosa respiro di lava
mare & terra allentati

a caccia di acqua ev, morte di acqua ev
 gola profonda ev
ev di uomo di neve che mendica
 ingiro ev
asse terrestre
alzati imballaggio teso ev nudo ev
terra brulla fuochi di stoppia
girasole infangato

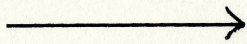
sul pavimento, sulla neve
grasse mani di altare
ev nuuu

(trad. dal giapponese, GS & FB)

Ninghoua! Tsinglieou! Koueihoua!
Sentiers étroits, forêts profondes,
mousses glissantes.
Où dirigeons-nous aujourd'hui nos pas?
Mais tout droits vers Wouyi,
au pied du mont.
Au pied du mont, au pied du mont,
Le vent déploie le drapeau rouge
comme un tableau.

Trad. di Ho Ju, da Poèmes, 1961 Pechino.
Nel '30 l'armata rossa sfugge a una campagna
di accerchiamento, 4 colonne lasciano Koutien,
nel distretto di Changhan (Foukien), passano
per i distretti di Ninghoua, Tsinglieou e
Koueihoua e per il monte Wouyi tornano nelle
basi dello Kiangsi, da dove svilupperanno la
guerriglia e i territori liberati.

Han Shan/Cold Mountain/Montagna Fredda
(Dettaglio, attribuito a Yen Hui, 14 secolo,
dinastia Yüan, ora a Tokyo, museo nazionale)



Han Shan, il maestro della Montagna Fredda, visse all'inizio del 9^o secolo, dinastia T'ang. Eccentrico letterato, eremita e poeta taoista-zen, si ritirò sul monte T'ien-t'ai, a 30 km. dalla città di T'ang-hsing, al sud della baia di Hangchow. Spesso visitava Shih-te, il cuoco del monastero di Kuo-ch'ing. I due col maestro zen Feng-kan lasciarono più di 300 poesie. La traduzione di Snyder è dai Collected Poems (1966 Fulcrum Press, London), il testo cinese da Kanzan di Yoshitaka Iriya (Chugoku shijin senshu, vol. 5, Tokyo).(FB)

窺此葉草幽杳自山
窺有落生林嶂古中
不沈立芒每恒非何
見迷秋種吐凝今太
天客前後烟雪年冷

In the mountains it's cold.
Always been cold, not just this year.
Jagged scarps forever snowed in
Woods in the dark ravines spitting mist.
Grass is still sprouting at the end of June,
Leaves begin to fall in early August.
And here am I, high on mountains,
Peering and peering, but I can't even see
the sky.

與似日夏寒人
君我出天山問
心何霧水路寒
不由滕未不山
同屆隴釋通道

Men ask the way to Cold Mountain.
Cold Mountain: there's no through trail.
In summer, ice doesn't melt
The rising sun blurs in swirling fog.
How did I make it?
My heart's not the same as yours.
If your heart was like mine
You'd get it and be right here.

好一盡廣不飢寒免其東房堂六宅寒
好入作置學來到被中壁房中門中山
善何地牛田煮饒人一打虛見左無有
思會獄莊舍菜軟來物西索天右闌一
量極業宅翁喫火借無壁索碧通隔宅

Cold Mountain is a house
Without beams or walls.
The six doors left and right are open
The hall is blue sky.
The rooms all vacant and vague
The east wall beats on the west wall
At the center nothing.

Borrowers don't bother me
In the cold I build a little fire
When I'm hungry I boil up some greens.
I've got no use for the kulak
With his big barn and pasture -
He just sets up a prison for himself.
Once in he can't get out.
Think it over -
You know it might happen to you.

Virtually nothing - aside from what the poetry itself tells us - is known of Kakinomoto Hitomaro. We know that he is the mainstay of the poets to whom work is attributed in the oldest and best of the Japanese court anthologies, the MANYŌSHU. And since he is of the grandfather generation to the editors of the collection and some of the poems refer to specific events - or are edited with such contexts provided - we can assume that he was flourishing towards the end of the 7th century.

These versions adhere as much as possible to and are prompted by the intrinsic order of the ancient texts. (The romanized texts are merely modernized readings and cannot get at the unknown original soundings.) Every language has an intelligence native to it that is well worth trying to convey to any other. Even the simplest O or ah has weight and meaning. And even through these belated versions something of the man comes recognizably through. I would thank Kamaike Susumu for his help too. (CC)

In tsuki-gusa
let my clothing be dyed
even if dawn's dew
were to soak it through and through
and the color washed out too.

(tsuki-gusa=lit., moon-grass
a common weed formerly used in
dyeing for deep blue color)

tsuki-gusa ni
koromo-wa suran
asa-tsuyu ni
nurete-no nochi-wa
utsuro-i-nu-tomo

2802

The footwearying
mountain pheasant's tail's
faltering tail's
long long the night O
having to sleep alone.

ashibiki-no
yama-dori-no o-no
shidari-o-no
naga naga shi yo-o
hitori kamo-nen

1999 Tanabata poem

The pink-complexioned
beautiful young creature O
seeing much of her
and her another man's wife
I find irresistible.

(Tanabata=summer star festival
with romantic associations from
Chinese legend)

akarahiku
iro-guhashi-ko o
shiba mireba
hito-zuma yu-e-ni
ware koi-nubeshi

2851

People no doubt see
my sash all tied properly
people do not see
the zone that is loose beneath
in yearning these many days.

hito no miru
ue-wa musubite
hito no minu
shita-himo akete
ko-uru hi zo ōki

Urban Gwerder

Là - dans ce corps:
idée à L -
pourrait,
mais touche
ou R

(lire à haute voix, plusieurs fois)

AMIL

"help I'm a rock help I'm a cop"
Frank Zappa

Gebräu durchschaut:
dass ihr alles mitschleppt
& in dem lebt
was vorbei
was nie stattfand
wirklich
hindert aufzunehmen
das Menschbeben
mit höllisch befreiend ausbrechendem
Gelächter
ACHTUNG! NICHT VOR WEIHNACHTEN OEFFNEN!
das Feuer im Herz
wird zum Feuer der Strasse
Sirenen & Tumult
VORSICHT: LEBBENDE TIERE!
unnütz jeder Armee
absondern
den Zwischenzustand
im Schlaf
behalten was geschieht
zwischen wach & wach
im Strassenbeat fliessen zucken
maschinell gehen treiben fliehen schlendern
alles registrieren
ohne dabeisein zu müssen

Vorzeichen ändern von bewusst & unbewusst
behaust & unbehaust
Bilder von Sägemehl & Blut
fügt sich
mitten in Wünsche, Inhalt & leere Zimmer
das wirkliche Wirklich
das grössere
dem jeder ausweicht
entweicht in Schlaf Arbeit Ziele Nahrung
etc Geburt & Tod
die Totgeburtenkette
Polypen stehen Schmiere
an den Schwellen & ums Eck
wir müssen jetzt sehr listig sein

grosse Felder hinter den Augen
Weltende die Augen
Herzklopfen füllt mein Haus
da der Feind nicht weit

VERSUCHEN, DIE OBERE HALBTE EINES WORTES
ZU SAGEN

Sie haben sich etwas zu sagen
sie teilen sich mit
manchmal wie Spatzen
manchmal ganz still
mit verdunkelten Augen
und schrägem Robot
eigentlich sehr vertraut
beinahe schweissnah
mysterie
Seile reißen zur Unterwelt
aus seiner Wäsche raus
das Eigne überwinden
& das uns Gemeine
"der da so ernsthaft isst
und Runzeln schlägt
der eigenen Gabel unsicher"
oder
"Leute hängen affenartig
im Gestänge
kichern über wen
der anders ist
dieweil viel weniger
aufsehenerregend"
- sich befreien
von dem was so reinschneit
zum
Kann ich von deinem Teller haben
Ich geb dir von meinem Bett
Wir teilen uns unsere Pfeife
& allen geht alles ins Rund.

Anton Bruhin

vom goldabfischer und de mondfrau

de goldabfischer wäkt
an river
und t mondfrau lit dehei
de lindhkanal
hört i de bätzimatt uf
und lauft in obersee ine
wo de mondfrau
ire arsch
sich schpieglet
de goldabfischer
seicht it lindh
und t mondfrau
schisst in see
si schisst denäbed
o si schisst wit denäbed
derwile mached pfrösch
konzert like
quäka quäka
pachu pacha pachupäk
de goldabfischer
wird zum kanton usgwise
per schub tönz en hei
dänn isches wider
ruig um pätzimatt

gon ziesh fäkke de hals durab
und wartisch uf es änd
häsch nüdemol en tag parad
und weisch nüd wie dur t wänd
heigelum das hät kän sinn
und blai gründ scho gar nüd
grüeni tön und schwachi fischli
wachsed kum und ändet schlimm
vill besser tätsch e gible chauffe
mit rim und nadel obedruff
de wäg lernsch gschnäller fürschi laufe
und wüstisch wodure für itz puff

hoi wi gots der
chum frag mi nöd
kän zmorge han i ka
kä poscht kä gält
kän chäs kän chueche
kän schlüsselbund und
kä chrä

kei heiterkeit und
kä zä me
kä subri underhose
i mim chaschte
käs verlengerigkabel
und kei rue
und nüd emol
es bett zum raschte
aber nüt rien nothing
käs wasser i de leitige
käs glattis uf de schtrass
kä gleser me, kei scherbe

und i de leitige kä gas

(und nüd emol es birebitzli
aber nüt nada nothing)

a record with AB's own music 'n' songs
"Anton Bruhin: Vom Goldabfischer"
Boing 35-001, Pick, 8049 Zürich

Bubi Fiorenzi

da SIRACUSA

- 1/ Mancano ricordi ancestrali
Manca il pianto
Fiorisce una fontana di sangue
Fischiano venti senza origine
Cantano uccelli condannati e stupefatti
Di trasformare le migrazioni
In fughe.
- 2/ Descrivere i suoni senza parlare della
vita.
Scappare ritornando o senza tornare.
E descrivere i suoni.
Sere o luci. Luci in movimento dal fondo
in avanti. Sere.
- 3/ Piacciamo al gusto
Gustiamocelo
Morendo nel futuro
Che rimandiamo
Nel futuro
Per averlo qui.
- 4/ Palme neonate/granate/melograne/
colorate/per tutti.
- 5/ Quante volte vi abbiamo ingannato.
Vi gettiamo i nostri doni inutili.
Palle di amore impazzite che rimbalzano
senza senso giocate da squadre di
presuntuosi ubriachi di desideri lan-
ciati in una girandola di errori.
Una tempesta di frecce
In tutte le direzioni. ?/?/71

Allen Ginsberg

Rain-wet Asphalt Heat, Garbage Curbed Cans
Overflowing

I hauled down lifeless mattresses to sidewalk
refuse-pile,
old rugs stept on from Paterson to Lower East
Side filled with bedbugs,
grey pillows, couchseats treasured from the
street laid back on the street
—out, to hear Murder-tale, 3rd Street cyclists
attacked tonite —
Bopping along in rain, Chaos fallen over City
roofs,
shrouds of chemical vapour drifting over
buildings-tops —
Get the Times, Nixon says peace reflected from
the Moon,
but I found no boy body to sleep with all nite
on pavements till 3 AM home in sweating
drizzle —
Those mattresses soggy lying by full five
garbagepails —
Barbara, Maretta, Peter Steven Rosebud slept
on these Pillows years ago,
forgotten names, also made love to me, I had
these mattresses four years on my floor —
Gerard, Jimmy many months, even blond Gordon
later,
Paul with the beautiful big cock, the teenage
boy that lived in Pennsylvania,
forgotten numbers, young dream loves and
lovers, earthly bellies —
many strong youths with eyes closed, come
sighing and helping me come —

Desires already forgotten, tender persons
used and kissed goodbye
and all the times I came to myself alone
in the dark dreaming of Neal or Billy
Budd
—nameless angels of half-life — heart
beating & eyes weeping for lovely
phantoms —
Back from the Gem Spa, and into the hallway,
a glance behind
and sudden farewell to the bedbug-ridden
mattresses piled soggy in dark rain.

August 2, 1969

a free poem from
THE ALTERNATIVE PRESS
4339 Avery
Detroit, Michigan

Harry Hoogstraten

THE ORGAN WORKS OF JOHANN SEBASTIAN BACH

the mathematical exactness
in the organ works
of johann sebastian bach
is all very well
but
how does one get laid
in these regions

WAITING IN A CORRIDOR FOR MY LADY

all women should be
 tigers she said
hypnotizing slightly
 blue blond army skinned angel
and they are indeed
 i hope they do i sheepee
ready to surrender
 o well anyway she said
danced away
 as i quietly watched
wondering
 why
 i
 wasn't
 eaten

Mario Ramous

Frammento per Theodor Wiesengrund-Adorno
910/271065

forse più avanti non sarà possibile
la ferocia umana supera
(se è mutabile è l'oggetto)
la coscienza che puoi averne

l'angoscia lacerando
quando penetri
l'ambiguità
invocata a schermo
non maschera

poni

la solitudine
come forma
per conservare un'ombra
solidale dentro
l'orrore

la riserva maligna dell'agio
di ciò conviene diffidare
di quella affabilità
che eguaglia l'esercizio del dominio

tracciamo i dati / se ne estraggano i moduli
variabili sulla quantità
di quelli riuniti: I.I. nulla più è innocuo;
I.2. e, anche quando sembri
per sentimento o commozione, sottratto alla
responsabilità del pensiero

riprendendo il gesto
usuale e consumato d'affetto
e guardarti ancora
non lascia intatto ciò che allora eri
riproporsi dunque
in una maschera significativa
e rechi contagio
per quale infermità non si preveda
per quel tempo e luogo
diversamente e allora rivedersi
morbo congeniale
ai tuoi tessuti che non siano altri
di sé tiene conto
come possibile interlocutore

2.1. proponendosi entra ogni cosa al servizio
dell'opposto estremo;
2.2. non è quindi se non nello sguardo che
fissa l'orrore bellezza
e conforto; 2.3. gli tiene testa; 2.4. e nell'
irriducibile coscienza
della negatività, ritiene la possibilità del
meglio

il fatto che fossi fottuto
era nella regola

l'angoscia oltre il segnale di guardia
cioè il più o il meno, il bianco o il nero
e poi tutto il resto

essere diversi è l'alternativa
sia pure con interessi composti
ma se togli la gioia dell'intelligenza
rimangono due gocce di sperma
e il benessere della borghesia

in qualche modo si paga
anche solo l'idea
di non essere dimenticati
il metro cristiano del non vivere
perchè altrove si possa sperare di vivere
e viene quindi l'ora del contante
da ieri
o dal primo grumo

ma allora non vale la pena
di tentare: le consonanze, pensa,
quelle così irritanti 'amore, cuore'
e tutto il resto, gli orpelli che regolano
le strutture stupide della specie?

tu ancora, tu t'illudi amico
che si partecipi alla rovina
se biologicamente ha senso
rivederti in chi ti segue

sì, sì ci riuniremo per rinnovare
il contratto collettivo della merce
ma, credi, non faccio il tuo giuoco

Philip Whalen

from SEVERANCE PAY *)

"Never Apologize; Never Explain"

A pair of strange new birds in the maple tree
Peer through the windows,

Mother and father visiting me:

"You are unmarried

No child begot

Now we are birds, now you've
forgotten us

Although in dreams we visit you
in human shape"

They speak Homer's language

Sing like Aeschylus

The life of a poet: less than $\frac{2}{3}$ ds of a second

Kyoto, 18:II:67

*) Four Seasons Foundation
San Francisco
1970

Leonardo Zanier

trê poesias

OGNI SERA

il dì ch'al clopa
al strascina i siei ross
su pas monts di Cjanâl
e sott
la nott
a glott las vals
e impia la poura dai oms

OGNI SERA/il giorno che marcisce (clopp
in friulano si dice di un uovo covato ma
non fecondato da cui non nascerà il pul-
cino, che marcirà)/trascina i suoi rossi
/sulle rocce di Pesarîs/e sotto/La notte
/inghiotte le valli/e accende la paura
/degli uomini

UNA LAPIDE VECJA DI SECUI !...

di pâri in fî
si lascin la strada dal mont in ereditât
una femina
dopo vê imbuicjat 'tal dì
la schena sot il gei
ju spieta la sera sot i cops
paiats in francs o in marcs
a gugja una scarpeta
blestemant a so mô
a prea

UNA LAPIDE VECCHIA DI SECOLI/di padre in
figlio/si lasciano la strada del mondo in
eredità/una donna/dopo aver piegato tutto
il giorno/la schiena sotto la gerla/li as-
petta sotto i coppi/pagati in franchi o
in marchi/fa la calza/bestemmiando a suo
modo/prega

PROJEKT FUER EINEN GRABSTEIN AL PASS DI
MONT DI CROOS

Joseph, Schneider von Mauthen
ch'al ven a stai sartôr
e Bepo di Lanudesc
muradôr
ex emigrant in Austria
si son sbugjelâts
sul Freikofel
cjocs
par difindi la patria
che Diaz... us al meriti

PROGETTO PER UNA LAPIDE AL PASSO DI MONTE
CROCE (tra Carnia e Carinzia, dove si com-
battè nel '15-'18)/Joseph, Schneider di
Mauthen/cioè sarto/e Beppe di Lanudesc/mu-
ratore/ex emigrato in Austria/si sono sbu-
dellati/sul Freikofel/ubriachi/per difen-
dere la patria/che Diaz (il generale)...
vi renda merito

Liliane Lijn

POEM MACHINE = SOUND VISION

See sound as moving lines of life
See sound as moving lines of light

The words we utter travel in sound waves
vibrating thru the air into our inner ear.
When we see the written word we forget that
these letters are symbols of vibrations.
Even if we do not read aloud, our minds echo
with word vibrations.

WORD = VIBRATIONS = ENERGY

When I put words on cylinders and cones
and make Poem Machines, I want the word to
be seen in movement, splitting itself into
a pure vibration until it becomes the
energy of sound.

First Poem Machines 1962-3
Action Words - Power Words
Words Become Energy

64-5 Poem Machine takes shape, becomes
Poemkon. Conic shape bends itself to the
dematerialization of the word. At the
narrowest part of the cone the words may
still be readable whereas at the base they
become vibration pattern.

The word accelerated loses its identity
and becomes a pattern pregnant with energy.
It is pregnant with the energy of its
potential meaning should it once again
become a word.

Invisible Poemkon: the cone becomes
transparent. Words float on its almost
invisible skin and spin into space.

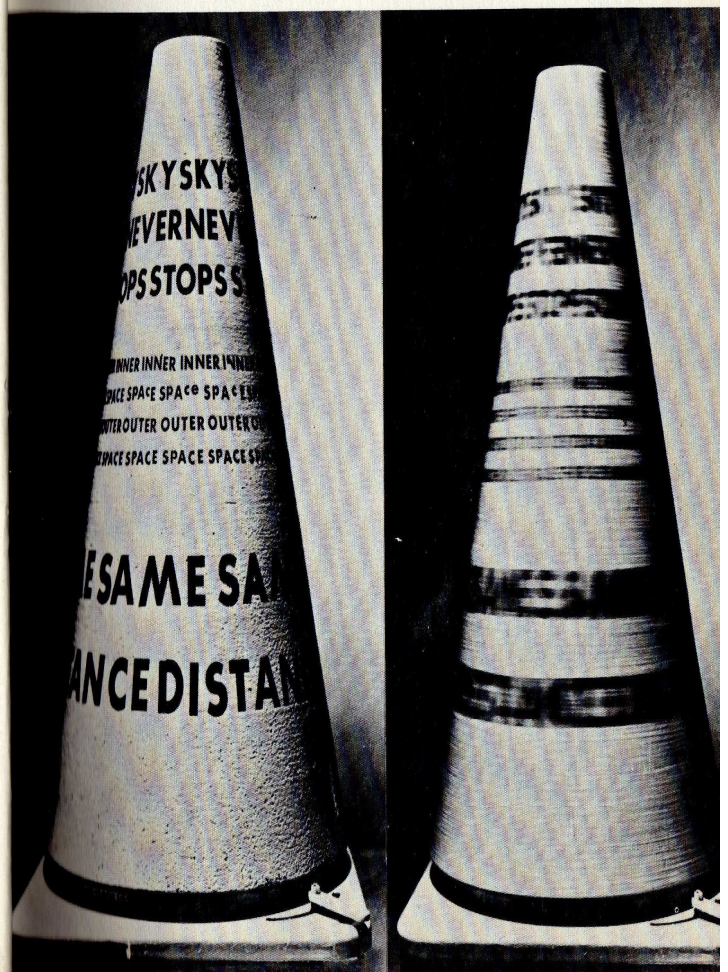
I make Poem Machines to transform words
into energy patterns.

In the Poem Machines the words we use
are sublimated and become pure energy.

BREAK THE IMAGES CREATED BY WORDS
AND SEE THE POWER

April 1968

Poemkon static & in motion
Words by Leonard Marshall



Giulia Niccolai

da Greenwich

Queste rime fanno parte di una serie di poesie geografiche - nonsenses costruiti esclusivamente con nomi presi da un atlante - che si intitoleranno "Greenwich".

Il loro significato teorico sta nel fatto che si dovrebbe avere fiducia nel potere evocativo dei nomi di paesi, città, fiumi, montagne ecc. anche perchè questi nomi sono spesso la trascrizione delle paure, degli amori e dei sentimenti di quegli uomini che così li hanno battezzati, o perchè, con il tempo, questi nomi hanno assunto nuovi significati. (GN)

Utah

Strawberry strawberry
holden monroe
bountiful farmington
minnie plateau.
Emory upton
on devils slide
washington terrace
oh enterprise!
Riverton vernon
elmo woodside
strawberry strawberry
lofgreen lakesaide.

Lodi?

Treviglio. Rovato brescia asola visano
e adda e oglio e mincio e garda
lognato barghe pastrengo e margaria.
Navi che manerbo! Lodi?

Rising Star

Home sweet home sugar land
richland
dripping springs of sweet water
golden acres where sudan
glen rose a sunray
cross plain and blooming grove.
Laredo!
May the crystal sterling silver
rising star
fall on dallastexas.

Como è trieste Venezia

(a C.Aznavour e A.Spatola)

Igea travagliato
trento treviso e trieste
di disgrazia in disgrazia
fino pomezia.
Como è trieste Venezia...

Samassi mannu

Samassi mannu
serpeddi ferru,
sennori ruju
strisaili torpe,
senorbi seulo
serrenti nieddu.

Guillaume Chpaltine

Extrait de ON ENTERRE L'EMPEREUR,
Manarola 1970.

pour B.S.

II Je continue

Je sais
Que tu écoutes

Quelque part
Aux aguets

Car tu sais qu'excès
Rime avec accès

Et tu es prêt
A cueillir le monde

Lorsqu'il m'échappera

III Or ils mourront

Dites-vous
De ceux qui sont forts
Aujourd'hui

Ils disparaîtront
Les mufles les colonels
Les bidons les mirlitaires
Et tous les flonflons

Les napoléons histrions
Aux petits pieds
Aux grandes gueules mortuaires

Quel carnaval
Quel train d'enfer
Ma chère

C'est la dernière nuit
Le dernier opéra
Le dernier bal des petits lits blancs

L'Europe se meurt
Pressez-vous donc
On enterre l'empereur
Et le dictateur et le
Dictaphone électroneur

Le dernier bal ma belle
A l'opéra des glands
Rue de l'hôpital des blancs enfants.

IV Regarde mourir le soir
Et la Tour de Pise
Finalement écroulée

Quelle joie quel apaisant vertige
Le monde n'est plus qu'une plage
Sur les blancs galets
Et sur le sable
Pas d'ombre ni d'interstice

Rien ne signale un souffle
Tout est silence
Et repliement

Les autres ont triomphé:
Le monde dont tu rêvais
N'est plus.

V Riez grises gueunons
Bouches édentées
Seins flétris
Flancs labourés

Tout ce qu'il reste
D'une belle civilisation
Qui est allé se faire foutre

Et vive les légionnaires
Les tortionnaires les forts
En bite les forts en boîte

Vous êtes éplorée
Sur la rive du Gange
Dans l'azur délayé
Je vois votre regard
Se diluer

Rien ne sert de pleurer
Bientôt il sera trop tard

Trop tard to late
Nous serons tous baisés.

VI Les poumons dégueulasses
Les gens des villes sont morts
Ils n'avaient pas tort
Que voulez-vous qu'on fasse?

Plus personne
Dans le métro du soir
Pour savourer la paix
Et le silence

Les ascenseurs montent
Et descendent tout seul

Comme tu riais
De ce dessin que je faisais
Auquel tu ne croyais
Qu'à moitié

Ton rire te reste
Dans la gorge
Tu me regardes
Affollée
Car dans la rue
Il n'y a plus personne.

IX Longue ma nuit aux canines acérées
La longue nuit aux racines carrées
Qui nous sépare du jour
Sans rien devoir au sang

La longue halte
Nuit sans étoiles
Seul l'espoir luit
Au loin un rempart

Le rire d'un fou
La promesse d'un sage
Ce qui situe la vision
Qui terrasse la nuit

Lorsque tu vaincras
Le soleil luira-t-il
De vasques en jardins
Et jusqu'au fond des mers?

Le soleil et la lune réconciliés
Tes yeux d'anar illusionné

Que de morts et de mots et d'effort
Pour revoir la lumière au fond de l'eau.

* * *
* *
*

Jaime de Angulo

da RACCONTI INDIANI

"ANDIAMO, PREPARATEVI, partiremo stamattina, disse Orso rientrando in casa. Parlava a sua moglie, Antilope. "Il sole splende; non penso che pioverà per un pò. Dobbiamo visitare tua sorella che abita con la gente Gru, ed è lontano da qui. Andiamo, raccogli le tue cose, lega la bambina alla culla, prepara da mangiare che basti per alcuni giorni - carne affumicata e pesce secco e farina di ghiande - abbastanza per più giorni di cammino. E' lontano da qui il paese delle Gru. Forza, Piccola Volpe, preparati ragazzo. Si parte."

Antilope legò la bambina Quaglia alla culla poi chiamò Piccola Volpe, "Sbrigati, mettiti i mocassini nuovi." Ma Piccola Volpe strillò, "Non voglio mettermi i mocassini. Non voglio. NON VOGLIO!"

"Perchè non vuoi metterti i mocassini? Non puoi viaggiare a piedi nudi. Nessuno può. I piedi si fanno male camminando tutto il giorno."

"Non voglio. NON VOGLIO!"

"Non vuoi venire e vedere il mondo?"

"Nooo, non voglio, non voglio!" strillò Piccola Volpe, pestando il piede.

"Oh, capisco," disse Orso, "Hai gli HA-HA stamattina. Che peccato, che peccato. Va bene, allora è meglio che rimani qui a badare alla casa fino al nostro ritorno. Forza, Antilope, andiamo."

Così, partirono lungo il sentiero. Orso portava il cibo sulle spalle e teneva in mano l'arco e le frecce erano nella faretra sulla

spalla. Antilope portava sulla schiena la bambina Quaglia, legata alla culla, e aveva in mano il bastone per scavare.

Partirono lungo il sentiero, tras... tras... tras, e presto Piccola Volpe li raggiunse correndo con i mocassini in mano.

"Aspettatemi, aspettatemi. Voglio vedere il mondo!" Così, aspettarono che si sedesse e si infilasse i mocassini nuovi.

"Come, te li sei messi sul piede sbagliato, ragazzino! Alla rovescia, alla rovescia."

Ora ripartirono lungo il sentiero, ma Piccola Volpe strillò, "Oh, ho dimenticato il mio arco e le mie frecce. Devo avere arco e frecce per andare a caccia."

"Va bene, sbrigati. Ti aspettiamo." Tornò piangendo, "Non li trovo, non li trovo!"

Piccola Volpe stava in mezzo al sentiero, piangendo e asciugandosi le lacrime con la coda.

"Oh, capisco," disse Orso, "Hai di nuovo gli HA-HA. Andiamo male. Ho paura che non diventerai mai un cacciatore. Non diventerai un uomo. Non è mai successo a un cacciatore di piangere perchè non sa trovare il suo arco e le sue frecce. I cacciatori tengono sempre in ordine le loro cose. Per questa volta ti aiuteremo a cercarle. Forse imparerai. Forse, un giorno, sarai un uomo."

Ed ora ripartirono sul sentiero, tras... tras... tras. Si fermarono a casa di Tartaruga Vecchio Uomo, lo zio di Orso; si fermarono davanti casa sua e lo chiamarono.

Li sentì e cacciò la testa dal buco-del-fumo. Casa sua non aveva nè porte nè finestre, solo un buco nel tetto per lasciare uscire il fumo del fuoco. E il buco-del-fumo faceva anche da

porta. Cacciò fuori la testa e gridò, "Ei! Cosa volete? Dove state andando?"

"Andiamo verso ponente, stiamo andando a vedere i nostri parenti che abitano vicino all'oceano."

E Piccola Volpe aggiunse, "Giocherò con i miei cugini."

"Aspettate un momento," disse Tartaruga Vecchio Uomo. "Vi darò delle perline da portare in regalo. Non è mai capitato di visitare della gente senza portare qualche piccola cosa. E quando arriverete al villaggio dei Falchi, date queste punte di freccia ai due Capi Falchi e dite loro di mandarmi della buona selce dalla Montagna del Vetro Nero. E non mancate di fermarvi a casa di Coyote. Coyote Vecchio Uomo è un buon medico, un grande stregone. Ecco un sonaglio di bozzolo per lui. L'ho fatto con molta cura. Ma non fermatevi da Donnola. E' un uomo cattivo, una volta bruciò il mondo perchè era arrabbiato. Farete meglio a lasciarlo in pace, la gente non gli piace. Bene, arrivederci. Terrò d'occhio casa vostra mentre siete via."

E ora ripartirono sul sentiero, tras... tras... tras. Viaggiarono tutto il giorno e alla sera arrivarono in cima a una cresta da cui si poteva vedere l'oceano, lontano. Lì vicino trovarono una sorgente d'acqua, sotto dei grandi pini.

"Ecco un buon posto per accamparci," disse Orso. "Raccogliete della legna mentre vado a caccia di conigli."

"No, fallo cacciare a me il coniglio," disse Piccola Volpe, e se ne andò con il suo arco e le sue frecce, ma presto tornò strillando. "I conigli non stanno mai fermi."

Antilope disse, "Ti avvicini troppo alla svelta. Devi imparare a strisciare lentamente. Ci vuole molto tempo per imparare a essere un cacciatore, ci vuole molto tempo per imparare a essere un uomo o una donna."

"Allora, cosa devo fare?" chiese Piccola Volpe, succhiandosi la punta della coda.

"Levati la coda dalla bocca e vai a prendere della legna."

"No, non voglio. E' troppo pesante. Non voglio. No, no, NO!" Piccola Volpe andò su tutte le furie e cominciò a pestare il piede, e diventò così arrabbiato che si pestò la propria coda!

"Senti, ci andrò io a fare legna. Culla tua sorella Quaglia e tienila tranquilla. Ecco un buon lavoro per un fratello maggiore."

"Oh sì, questo lo so fare," disse Piccola Volpe.

Antilope appese la culla a un ramo di pino e andò a cercare legna.

Ora Orso tornò con due conigli coda-di-cotone. Li arrostitirono sulla brace del fuoco e li mangiarono con pane di ghiande, poi stesero per terra le coperte di pelle di coniglio.

Poi Orso chiamò, "Buona notte, Montagne, ci dovete proteggere questa notte. Siamo stranieri ma siamo brava gente. Non vogliamo fare del male a nessuno. Buona notte, Signor Pino. Siamo accampati sotto di te. Ci devi proteggere questa notte. Buona notte, Signor Gufo. Penso che siamo accampati a casa tua. Siamo brava gente e non cerchiamo guai, siamo solo in viaggio. Buona notte, Capo Serpente a Sonagli. Buona notte a tutti. Buona notte, gente Erba, abbiamo steso il nostro letto su di voi. Buona notte, Terra, siamo sdraiati proprio

sulla tua faccia. Devi proteggerci, vogliamo vivere a lungo."

Volpe dormiva tra i suoi genitori, e tra lui e Antilope c'era la bambina Quaglia. Volpe disse, "Oh, guardate! Il sole sta tornando dall'altro lato!"

"No, quella è la luna, ragazzino. E' la sorella maggiore del sole e lavora di notte."

"Ooh! Allora buongiorno, Signora Luna."

"No, sciocco, vuoi dire buona notte."

"No, non voglio. E' buongiorno per la luna."

"Va bene. Dormi." Orso già russava.

Antilope si raddrizzò. Guardò nelle ombre e cantò dolcemente una canzone alla notte. Diceva: "Sogna per il mio bambino che avrà potere."

da INDIAN TALES,
Hill & Wang, NYC,
trad. di Judith Danciger

Jaime de Angulo, linguista-antropologo e poeta, spagnolo di Parigi, visse per anni con gli indiani Adzumma (Pit River), California. Autore di INDIANS IN OVERALLS e di INDIAN TALES, che scrisse per i suoi figli, basato su miti e idee indiane (sciamanismo, Tricksters ecc.), ma soprattutto sul modo in cui de Angulo viveva, da indiano, da outsider, in gruppo, in una casa col fuoco in mezzo, tra boschi montagne elettronica e auto di terza mano, un precursore di quel che succede adesso. Ancora da INDIAN TALES, un canto indiano (tradotto da Siegfried de Rachelwiltz): Sono una testa che rotola giù per la collina/Sono una testa che chiama il suo potere./Corro giù per la montagna,/Vengo da un lago./Il mio potere è il vento che urla. (FB)

tam tam

poesia, non poesia & poesia totale
Adriano Spatola & Giulia Niccolai
43020 Mulino di Bazzano, Parma, Italy
trimestrale
un numero lire 600
abbonamento annuo lire 2000

grosseteste review

edited by Tim Longville
subscription, 15 shillings for 3 issues
plus annual special issues
to J.Riley, 7 Buckingham Rd., Bicester,
England

coyote's journal 9

edited by James Koller
\$2
distributed by Book People
2940 Seventh St., Berkeley, Calif. 94710,
USA

origin press

edited by Cid Corman
c/o Yamada Gallery, 253 Umemotocho,
Shinmonzen, Higashiyama-ku, Kyoto,
Japan

edizioni geiger
via Luisa del Carretto 44, 10131 Torino.

Mario Ramous, Interventi
Giulia Niccolai, Humpty Dumpty
Julien Blaine, Dernière tentative
de l'individu
Franco Beltrametti, Un altro terremoto
Gerald Bisinger, 7 nuove poesie
Mario Lunetta, Tredici falchi
Franco Beltrametti, Uno di quella gente
condor
Adriano Spatola, Majakovskiiiiiiij
Giuliano della Casa, Motopoem
Giorgio Celli, Il pesce gotico
Claudio Parmiggiani, 43
William Xerra, All'altra estremità
del campo
Mario Ramous, Quantità e qualità
A.Spatola & C.Parmiggiani, Parole sui muri
C.A.Sitta, In/finito
Michele Perfetti, Ponctua(c)tion
a cura di Maurizio Spatola, Antologia geiger 4
Franco Beltrametti, Nadamas
Giulia Niccolai, Greenwich

distribuzione
Centro Di, piazza de' Mozzi 1.r 52125 Firenze

Adriano Spatola / James Koller
Franco Beltrametti / Lew Welch
Sante Notarnicola / Cid Corman
Tetsuo Nagasawa / Mao Tse Tung
Han Shan // Gary Snyder
Hitomaro // Cid Corman
Urban Gwerder / Anton Bruhin
Bubi Fiorenzi / Allen Ginsberg
Harry Hoogstraten
Manio Ratnous / Philip Whalen
Leonardo Zanier / Liliane Lijn
Giulia Niccolai
Guillame Chpaltine / Jaime de
Angulo

lire 1500
fr.sv. 10
\$ 2.50